

A fuoco i problemi della scuola

Il Congresso dello SNASE

Il Congresso nazionale dello SNASE ha concluso nei giorni scorsi i suoi lavori con l'elezione del nuovo Segretario e della Giunta esecutiva centrale. La stampa scolastica ne ha dato un giudizio largamente positivo, sottolineando che l'alto livello del dibattito congressuale ha rivelato la vitalità dell'organizzazione in continuo sviluppo.

La riaffermazione dei principi di autonomia sindacale dai governi e dai partiti, la fine di ogni discriminazione fra i suoi rivendicatori con forza dal Congresso, l'approvazione di un nuovo Statuto che garantisce finalmente, in uno spirito di reciproca tolleranza, la più ampia libertà di espressione e di critica nel rispetto di ogni fede, hanno creato le premesse fondamentali per fare dello SNASE un organismo sempre più vivo, d'avanguardia, una vera alternativa al Sinaese-Cisl.

La figura dell'insegnante, è stato detto, deve essere valorizzata al massimo, specialmente all'inizio della carriera, con una retribuzione adeguata alla sua alta funzione, di gran lunga superiore a quella attuale. La proposta di un delegato di portare ad oltre centomila lire mensili lo stipendio iniziale non è stata la « sparata » di un « giovane arrabbiato », né in tal senso l'ha intesa l'assemblea che l'ha consensualmente applaudita.

Renato Borelli

La scuola Vita scolastica e influenze familiari

Nascono e si affermano in una classe elementare rapporti sociali e senso della responsabilità

Nel narrare le esperienze avute in una scuola di un quartiere benestante di Roma vi è senz'altro il pericolo di generalizzare e teorizzare elementi, positivi o negativi, irripetibili fuori dalle condizioni socio-ambientali che li hanno resi possibili. Cercherei pertanto di limitare la mia esposizione agli aspetti più comuni della vita della mia classe per raggiungere il risultato, unico ambito di suscitare presso i colleghi riflessioni e discussione.

Primo problema: la struttura organizzativa della classe

Nel triennio che sto completando ho portato avanti soltanto quelle attività che mi si mostravano non soltanto rispondenti ad un criterio di funzionalità educativa, ma cioè fini a se stesse, ma espressione di narcisismo didattico, ma anche aderenti all'ambiente umano e sociale in cui operavo e, da esso, utilizzabili con profitto.

Renato Borelli

che l'unico Bernardo, è stata anche per me il primo problema da risolvere e tutt'altro che di valore formale. L'ambiente, soprattutto familiare, favoriva in modo addirittura determinante i personalismi, le ambizioni, l'ipocrisia; in elezione dei due capitoli, rinnovabili mensilmente, mi dette l'esatta misura di tutto questo. Ma al primo atteggiamento caparlesco di uno degli eletti stimolai la « vittima » a portare le sue ragioni e la classe che condannò con una « deplorazione » l'accusato « perché anziché considerarsi al servizio della classe se ne riteneva al di sopra ».

Un grosso passo avanti: abbattuto il muro della ipocrisia

Non compresi subito che l'apparente collaborazione dei genitori nascondeva molta ipocrisia, scetticismo e, talvolta, addirittura ostilità. Continuavo i regolari contatti con le famiglie su un terreno che a me sembrava piano mentre, in realtà, era superficiale. Mi ci vollero molti mesi per leggere dietro quei sorrisi di familiari e, soprattutto, mi ci volle un bambino che un giorno, era di aprile ricordo, mi chiese una convocazione straordinaria dell'assemblea di classe per esporre un suo caso: in famiglia era stato rimproverato e trattato da stupido perché si era esposto un punto troppo basso in un compito scritto.

Renato Borelli

I genitori sono molto più distesi (ne abbiamo in programma anche una sulla nuova scuola media comune) ricordo ancora quell'incontro avuto in terza elementare; fu in realtà uno scontro che durò quattro ore al termine delle quali la metà circa dei presenti era ormai schierata con i propri figli e con me e l'altra metà, pur dichiarandosi non convinta, aveva comunque fatto due grossi passi avanti: primo, aveva abbattuto il muro dell'ipocrisia e secondo, accettava il principio della periodicità e della utilità di quelle riunioni.

Alcune delle modifiche apportate alle mie iniziali sperimentazioni penso che meritino, più di altre scarse e importanti, di essere ricordate perché forse se ne può trarre qualche stimolo alla riflessione.

L'assemblea plenaria invece del Consiglio di disciplina

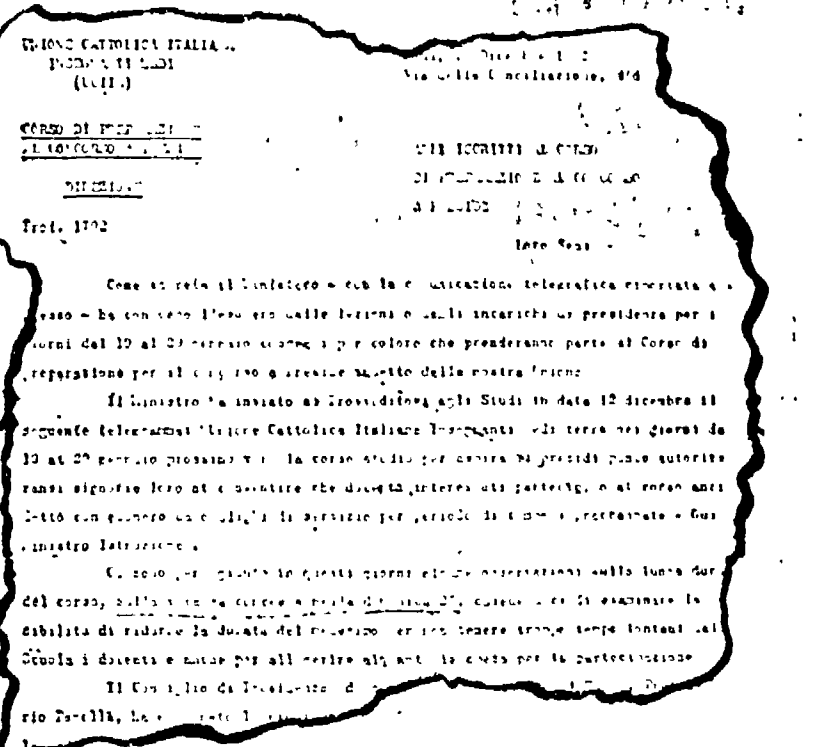
L'anno scorso, questa classe si decise in riunione plenaria, di domanda, di scelta, di voto, a riformare la struttura disciplinaria, abbandonando il Collegio di disciplina. La cosa mi sembra interessante perché non fu accompagnata da nessuna analoga richiesta per gli altri organismi eletti e dimostrarci, mi pare, una profonda sensibilità dei ragazzi che valutarono così importante, anche per gli effetti psicologici costantemente sotto i loro occhi, la amministrazione della giustizia tanto da considerare l'unico che necessitasse di una trattazione nella sede più rappresentativa che il collegio potesse esprimere. Sempre l'anno scorso dovetti porre riparo ad un errore di burocratizzazione che avevo commesso in precedenza. Avevo in terza classe delle schede bio-psichiche dove annotavo ogni mia « scoperta » per ogni singolo ragazzo.

Li accorsi però che, così facendo, rischiavo di schematicità e rinchiodo in formule quella complessa conquista che è la conoscenza dei propri allievi. Avevo raccolto vario materiale, anche non del tutto inutile, come note sui caratteri creativi, lettere prefritte, con annotamento negli incarichi ricevuti ma il ragazzo non mi appariva mai completo e, soprattutto, vivo da quel breve foglietto; mi accorgevo sempre che egli era un'altra cosa, diversa da quella mia confusa fotografia psichica. Ormai sono convinto che è molto più difficile ma anche più appassionante conoscere il ragazzo tramite il contatto diretto sempre più approfondito e sincero.

Diversa è indubbiamente la situazione nell'anno in corso. Molte cose vanno avanti con forza perciò ma quanto cosa sarà glielate starò facendo ancora senza rendermene conto? Certo, e soprattutto, si pongo ad un livello di pensiero ma io credo che sarebbe comunque interessante fare delle esperienze di discussione; potremmo essere oggetto di un'altra, amichevole chiacchierata. Livio Raparelli

Sei giorni di vacanza

(Ma solo per gli aspiranti presidi iscritti all'U.C.I.I.M.)



Ecco il testo della circolare della U.C.I.I.M. di cui riprodotto sopra la parziale riproduzione fotografica. « Come saprete il Ministero - con la comunicazione telegrafica riportata appresso - ha concesso l'esonero dalle lezioni o dagli incarichi di presidenza per i giorni dal 19 al 29 gennaio compresi per coloro che prenderanno parte al Corso di preparazione per il concorso a Preside indetto dalla nostra Unione. « Il Ministro ha inviato ai Provveditori agli Studi in data 12 dicembre il seguente telegramma: Unione Cattolica Italiana Insegnanti biedi terra nei giorni da 19 a 29 gennaio prossimo virgola corso studio per aspiranti presidi punto autorizzarsi signorie loro a consentirle che docenti interessati partecipino al corso anzidetto con esonerazione da obblighi di servizio per periodo di tempo sopraccennato - Gui Ministro Istruzione. « Ci sono però giunte in questi giorni alcune osservazioni sulla lunga durata del corso, sulla vacanza concessa nella domenica 27, chiedendosi di esaminare la possibilità di ridurre la durata del corso, ritenendo troppo tempo lontano dalla Scuola i docenti e anche per alleggerire alquanto la spesa per la partecipazione. « Il Consiglio di Presidenza, d'accordo col Direttore del Corso, Preside Mario Pagella, ha esaminato le richieste pervenute e ha cercato di venire incontro alle medesime nei limiti posti dalle esigenze di serietà di preparazione e di svolgimento. « Il Corso avrà una durata leggermente ridotta e comincerà puntualmente alle ore 9 di domenica 20 gennaio 1963 e si chiuderà alle ore 20 di domenica 27

gennaio. In tal modo ridurrà l'assenza dalle lezioni a giorni sei... « Il Ministero ha concesso l'esonero per il periodo precedentemente da noi fissato che ora è stato ridotto. I partecipanti al corso possono perciò fruire per intero in caso di vera necessità... « I 250 posti messi a disposizione dalla Domus Paedis per quelle giornate sono quasi completi. Non restano che pochissimi posti. Se quelli già iscritti conoscessero qualche collega che desidera iscriversi, lo esortino a fare in fretta, perché tra qualche giorno le iscrizioni saranno chiuse. « Cordiali saluti. Il Presidente nazionale prof. Gesualdo Nosenigo. Ancora una volta, un grave episodio di favoritismo che fa a pugni con il decantato clima di austerità che il ministro Gui vorrebbe instaurare nella scuola italiana. La cosa è tanto più grave in quanto, come ci risulta, per partecipare al corso occorre essere iscritti all'UCIIM; né ci stupirebbe se per questo corso residenziale - l'organizzazione scolastica ricevesse un finanziamento dalla parte del ministero della P.I. Manca solo che il ministro dei Trasporti organizzi dei vagoni speciali per 250 aspiranti presidi e poi tutto sarà a posto. C'è il solo neo di quella inutile « vacanza concessa » nella domenica 27. « Ma a rimediare hanno pensato gli stessi dirigenti dell'UCIIM? Eh, preoccupati di aver ottenuto troppo dal ministero, hanno ridotto a sette giorni il corso. In compenso, il 28 e il 29 i partecipanti al corso possono starsene a casa loro, a godersi la meritata vacanza, tanto il ministro li ha generosamente autorizzati a farlo. Comunque, se e dove le altre associazioni della scuola, ADE-SPI e FNISM, a prendere iniziative analoghe per mettere alla prova l'obiettività del generoso Gui.

Ma accorsi però che, così facendo, rischiavo di schematicità e rinchiodo in formule quella complessa conquista che è la conoscenza dei propri allievi. Avevo raccolto vario materiale, anche non del tutto inutile, come note sui caratteri creativi, lettere prefritte, con annotamento negli incarichi ricevuti ma il ragazzo non mi appariva mai completo e, soprattutto, vivo da quel breve foglietto; mi accorgevo sempre che egli era un'altra cosa, diversa da quella mia confusa fotografia psichica. Ormai sono convinto che è molto più difficile ma anche più appassionante conoscere il ragazzo tramite il contatto diretto sempre più approfondito e sincero. Diversa è indubbiamente la situazione nell'anno in corso. Molte cose vanno avanti con forza perciò ma quanto cosa sarà glielate starò facendo ancora senza rendermene conto? Certo, e soprattutto, si pongo ad un livello di pensiero ma io credo che sarebbe comunque interessante fare delle esperienze di discussione; potremmo essere oggetto di un'altra, amichevole chiacchierata. Livio Raparelli

schede Scuola e democrazia

È uscito il primo numero di « Scuola e democrazia », bollettino mensile della commissione della PRL. Mi domanda chi Ludovico Gatto si pone nel « fondo » di apertura relativa all'utilità di una simile iniziativa sentiamo anche noi di poter dare una risposta positiva. Il nostro compiacimento non trae origine soltanto dalla coscienza che abbiamo della necessità che sempre aumentino i contributi di pensiero e di opere alla soluzione dei problemi della scuola italiana; né ci sembra che debba apprezzarsi questa decisione soltanto per la testimonianza di un preciso impegno che essa rappresenta. In verità il movimento principale che ci fa indovinare l'ideale da iniziativa del « Bollettino » lo abbiamo trovato scorrendo le sue pagine che mantengono un tono discorsivo, sereno, stimolante la civile discussione. Qualche rilievo alla superficialità della parte informativa lo accenniamo soltanto preferendo attendere qualche altro numero per dare un giudizio di merito più completo. Un cenno particolare pensiamo però che meriti lo scritto

risposte ai lettori

La crisi sindacale Caro direttore, come già lo scorso anno scolastico, nel mese di dicembre gli insegnanti italiani sono stati assediati da una protesta ancora una volta contro l'atteggiamento di estrema srettezza tenuto dal governo nei loro confronti. Si è potuto tuttora notare in tutti i settori del corpo docente un diffuso atteggiamento di diffidenza nei confronti dei vari sindacati, cui sono state rimpicciolate innumerevoli volte. I più si sono decisi ad aderire alla manifestazione di solidarietà di categoria, ma con un sentimento di amara sfiducia circa le possibilità di successo di una azione di massa. Alcuni colleghi hanno anche rispedito la lettera alle segreterie centrali dei sindacati, accompagnando il loro rifiuto con tribali paroloni di protesta, dicendosi stanchi di fare il giuoco di pochi « papaveri » asserviti al governo. L'esame di una situazione come questa ci ha spinti a fare alcune considerazioni che vorremmo fossero partecipate a mezzo vostro, ai colleghi lettori. Ecco in breve quanto desideriamo dire: 1) la sfiducia di molti di noi nei confronti dei sindacati della Scuola non è solo motivata dalla condotta non sufficientemente energica ed accorta dei dirigenti nella vertenza in corso, ma riguarda la natura stessa delle organizzazioni sindacali della Scuola esistenti in Italia, le cui carenze si sono rivelate in numerosi casi, e specialmente durante la sbe-